

IL nuovo GIUANIN

periodico non periodico

LA PAROLA A CHI NE SA

l'editoriale del giorno

Perché un giornale? Che bisogno intrinseco dobbiamo soddisfare? Voi crederete che lo si faccia per amore dell'informazione e dell'arte; che lo si faccia per un nostro ondivago bisogno di misurare le nostre scarse capacità intellettuali; che lo si faccia per mettersi in gioco; che lo si faccia per affrontare finalmente le nostre paure più recondite e nascoste del nostro io interiore; che lo si faccia per rallentare, mettere alcuni punti fermi del nostro passaggio terreno.

No. Cari amici lettori, no!

Il nostro è solo puro, intenso, semplice e perfetto narcisismo: vogliamo essere lodati!

Non ci interessa la vostra stima e men che meno il vostro rispetto.

Vogliamo solo sentirci dire: BRAVI!!

Come scritto sopra: LODATI.

E allora... LODATECI!!

LA POSTA DEL GIUANIN

Buongiorno Signor Giuanin, sono un imprenditore di Milano. Come potrei guadagnare di più e diventare più ricco di quello che sono già?

Buongiorno signor imprenditore, adesso le dico come potrebbe guadagnare di più diventando più ricco di quello che è già: per prima cosa, potrebbe iniziare licenziando tutti quei dipendenti che potremmo definire dei "rami secchi": quelli più deboli ovviamente, quelli con contratti poco appetibili; oppure corrompendo qualche settore della pubblica amministrazione per così ottenere in modo più celere e vantaggioso i contributi dei fondi comunali, provinciali, regionali, nazionali, europei e mondiali. Queste operazioni serviranno (ovviamente) a rafforzare il suo conto corrente personale, che presumo essere già bello sostenuto.

La saluto, segua i miei consigli e buona fortuna.



“Brighella” Bavesh Verona

Il detto del giorno:

Mai discutere con un idiota, ti trascina al suo livello e ti batte con l'esperienza.

(Anonimo)

VI CONSIGLIO IO

rubrica di cinema di non autore

di Giovanni Bovi

"BRIVIDO"

TRAMA

La congiunzione della Terra con una cometa provoca strani e inquietanti avvenimenti. Tutte le macchine iniziano ad impazzire e a prendere vita: un bancomat insulta un cliente; un ponte mobile si apre senza essere comandato; un distributore di bibite lancia le lattine contro un allenatore di baseball; uno schiacciasassi uccide un ragazzo; un videogioco fulmina un ladro che sta rubando delle monete. Un gruppo di persone lotta per la sopravvivenza bloccato all'interno di un distributore di benzina da un gruppo di aggressivi autoarticolati.

PERCHE' VEDERLO

Un film avvincente, entusiasmante e ricco di colpi di scena.

IL FILM

Vecchio film del 1986 del famosissimo scrittore Stephen King qui alla sua prima prova da regista.

È un film veramente geniale, con scene mozzafiato, che tiene incollato alla sedia lo spettatore dall'inizio alla fine. È un film ricco di tensioni e di emozioni forti, particolarmente ricco di suspense. Memorabile la scena in cui un ragazzo muore stritolato da uno schiacciasassi. C'è tanto spargimento di sangue, però non ci sono uomini che uccidono altri uomini, ma macchine che vogliono sterminare gli esseri umani. Inoltre, questo film mi piace molto e lo consiglio perchè c'è anche un accenno allo spazio: in questo film la causa di ogni male è data dalla coda di una cometa in congiunzione con la Terra. Inoltre è stato il primo e unico film diretto da Stephen King.

Stupenda la colonna sonora degli inossidabili e sempreverdi AC/DC.

LA SCHEDA

TITOLO ORIGINALE	MAXIMUM OVERDRIVE
TITOLO ITALIANO	BRIVIDO
ANNO USCITA	1986
DURATA	97 MINUTI
DISTRIBUZIONE	FILMAURO
REGIA	STEPHEN KING
SOGGETTO	STEPHEN KING
SCENEGGIATURA	STEPHEN KING
ATTORI PRINCIPALI	STEPHEN KING – UOMO INSULTATO EMILIO ESTEVEZ – BILL ROBINSON LAURA HARRINGTON - BRETT YEARLEY SMITH – CONNIE PAT HINGLE – BUBBA HENDERSHOT HOLTER GRAHAM – DEKE KELLER
COLONNA SONORA	AC/DC

RACCONTAMI UNA STORIA

sorsi di kultura elementare

"LA GALLINA VERDE CON GLI OCCHI ROSSI"

di Maria Pia Damiani

Io giovane gallina ho conosciuto la gallina verde dagli occhi rossi.
Il pollaio di casa mia – i pulcini sono i miei e non tuoi.
Loro sono i miei piccoli. Se vieni a casa mia ti cavo le piume.
Il pollaio è il mio. Il cibo è mio, i fiori sono i miei.
Tu cambia il terreno. Fatti il tuo pollaio lontano dai miei pulcini.
Quando sarò ora avrai anche tu dei pulcini. La tua vita è magica.
Sani forti e belli.
Scuola - casa – chiesa - sport - amore.

ADESSO LO SAI

rubrica dal sapore intellettuale

di Giovanni Bovi

Storia e origini del Carnevale: il significato della festa e le tradizioni nel mondo.

Carnevale è la festa più allegra dell'anno, che viene celebrata con travestimenti, scherzi e cibi gustosi. Nonostante sia una ricorrenza cristiana, continuano a sopravvivere alcune tradizioni pagane. Scopriamo le storie e le leggende legate al Carnevale.

Qual è la vera storia del Carnevale e dove nasce questa festa?

Il termine Carnevale deriva dal latino "carnem levare", che letteralmente significa "togliere la carne" e fa riferimento al banchetto che si teneva il martedì grasso. L'ultimo giorno di carnevale precede l'inizio del periodo di Quaresima, cioè i 40 giorni che anticipano Pasqua, che si cominciano a contare a partire dal mercoledì delle Ceneri. Per il rito ambrosiano, che coinvolge la città e l'arcidiocesi di Milano, il periodo quaresimale inizia più tardi: l'ultimo giorno di carnevale è il sabato dopo il martedì grasso, la festa dura fino al sabato che precede la prima domenica di Quaresima; questo periodo è chiamato anche "Carnevalone".

Come e dove nasce il Carnevale? La vera storia della festa.

Al di là della religione, Carnevale sembra avere origini molto antiche. Nell'antica Roma si celebravano cerimonie pagane in onore del Dio Saturno: i Saturnali. Il Dio Saturno avrebbe propiziato l'inizio dell'anno agricolo e infatti, con questa ricorrenza, si intendeva salutare l'inverno ed accogliere la primavera e la fertilità con i festeggiamenti, durante i quali non vi era più differenza tra nobili e plebei, grazie all'uso delle maschere, indossate come difesa contro le potenze diaboliche ostili, con la speranza che avrebbero reso il futuro raccolto abbondante. Per gli antichi romani, Saturno era il Dio dell'età dell'oro, un periodo felice in cui regnava l'uguaglianza e, con i Saturnali, tutto ciò veniva festeggiato con balli, canti e tutto era fatto in chiave scherzosa, sovvertendo tutti gli obblighi sociali e di classe. A Carnevale ci si dedicava a cibo, bevande e divertimenti sfrenati. Nel Medioevo, i festeggiamenti lussuosi e goderecci sono stati ridimensionati dalla chiesa ed hanno lasciato spazio a rappresentazioni di compagnie di attori in maschera. Il momento clou della festa era l'uccisione di un fantoccio, che rappresentava il capro espiatorio dei mali dell'anno passato e un buon augurio per l'anno nuovo.

Perché a Carnevale ogni scherzo vale?

"A Carnevale ogni scherzo vale" è un modo di dire legato alla nota ricorrenza e fa riferimento al fatto che in questo periodo dell'anno gli scherzi devono essere accettati di buon grado. Il motivo? Ogni occasione è buona per festeggiare. Solo in pochi, però, sanno che il gioco di parole ha origini molto antiche. Veniva utilizzato già all'epoca dei saturnali romani, quando i giorni del Carnevale venivano associati a concessioni, divertimento, baldoria, sovvertimento delle regole sociali e soprattutto dissolutezza. In un contesto simile, dunque, è chiaro che gli scherzi non facevano altro che rendere l'atmosfera ancora più giocosa ed esilarante.

Perché a Carnevale ci si maschera?

La tradizione dei travestimenti di Carnevale è legata alla cultura greco-romana: gli antichi greci durante i riti dionisiaci e i romani durante i saturnali avevano l'abitudine di mascherarsi per nascondere la propria identità. A feste di questo tipo, infatti, venivano sovvertite le gerarchie sociali e mantenere l'anonimato attraverso una maschera permetteva di trasgredire in piena libertà. Col passare degli anni l'usanza non è stata abbandonata e, complici i costumi originali, si fa tutto ciò che nel resto dell'anno non si ha il coraggio di fare. Alcune popolazioni arcaiche, invece, si servivano delle maschere per entrare in contatto con le energie della natura durante le cerimonie spirituali: in cambio di raccolti abbondanti gli spiriti gli concedevano l'opportunità di divertirsi e fare baldoria.

Le maschere più famose del Carnevale in Italia.

La parola maschera deriva dall'arabo "*Mascarà*", che significa: scherno, satira. Nel teatro greco e in quello romano la maschera veniva usata dagli attori per sottolineare i tratti del personaggio che interpretavano. Nel XVI secolo si afferma in Italia la "Commedia dell'arte" e, uno dei temi ricorrenti, era la beffa del servo che riusciva ad avere la sua rivincita verso il potente. È in questo quadro che sui palcoscenici di Venezia nasce il personaggio di Zanni (il servo zotico) che poi subirà diverse metamorfosi fino a diventare rappresentativo della figura del servo attraverso maschere della nostra tradizione come Arlecchino e Pulcinella. Oggi, oltre ad utilizzare le maschere, si pensa a come truccarsi per il carnevale riproducendo, magari, anche le classiche maschere veneziane, con il solo aiuto del make-up.

Ma vediamo quali sono alcune delle maschere di Carnevale più famose d'Italia.

Arlecchino: questa maschera ha origine a Bergamo e rappresenta la figura del servo sciocco ma dotato di buon senso, ma sempre pieno di debiti. Rappresenta chi è capace di adattarsi ad ogni situazione e servirebbe chiunque per avere dei propri vantaggi.

Pulcinella: anche questa maschera, che nasce a Napoli, rappresenta la figura del servo. Ha la gobba, il naso adunco e indossa un camicione e un cappello bianco. Rappresenta la plebe napoletana che si ribella alla classe medio-alta borghese, simboleggiando la rivincita del popolo sui potenti.

Balanzone: maschera tipica bolognese, è un dottore burbero e chiacchierone che si fa credere sapiente ma che prova sempre a truffare chi gli capita a tiro. Rappresenta la presa in giro di quelli che non fanno altro che vantarsi del proprio sapere ogni volta che si presenta l'occasione.

Colombina: serva chiacchierona e furba della tradizione veneziana, affezionata alla sua padrona Rosaura per la quale farebbe di tutto pur di renderla felice. Indossa un abito semplice con delle balze, un grembiule mal ridotto e una cuffietta bianca.

Brighella: altra maschera di Bergamo, è un servo furbo a cui piace litigare con le persone e attaccar briga (da qui il suo nome). Porta pantaloni e giacca bianchi con disegni verdi, un cappello da cuoco e una maschera nera.

Pantalone: è la maschera che rappresenta un mercante vecchio e brontolone, tipico della tradizione veneziana. È dedito solo al denaro e al commercio. Le uniche che riescono a tenergli testa sono la moglie e le figlie.

Come si festeggia il Carnevale in Italia?

Oggi, i festeggiamenti del Carnevale sono diffusi in tutto il mondo e vengono celebrati attraverso sfilate di carri allegorici, riti propiziatori e soprattutto feste in maschera. L'Italia vanta la presenza di alcuni dei Carnevali più belli e famosi al mondo, come il Carnevale di Venezia, dove migliaia di persone ogni anno invadono le calli e Piazza San Marco in una dimensione unica che solo Venezia può offrire; il Carnevale di Viareggio, famoso per la sfilata dei carri con personaggi di cartapesta che rappresentano soprattutto personalità della politica, accompagnati da gruppi in maschera che sfilano per tutta la città; il Carnevale di Cento, nato nel XVII° secolo ma che ha acquisito importanza, anche a livello europeo, dopo il gemellaggio con il Carnevale di Rio de Janeiro avvenuto nel 1990; il Carnevale di Ivrea, che trae origine dalla ribellione ad un malvagio tiranno da parte di una giovane donna, seguita poi da tutta la popolazione; da questo episodio nasce la famosa battaglia delle arance grazie alla quale, ogni anno, si rivive quella rivolta;

il Carnevale di Fano, che è il più antico d'Italia; il primo documento che parla dei festeggiamenti di Carnevale a Fano risale al 1347, ed è custodito nella Sezione dell'Archivio di Stato della città di Fano. Da allora, questa festa ha assunto caratteristiche sempre più specifiche e, nel 1871, fu creato un comitato per l'organizzazione del carnevale che, ancora oggi, coinvolge migliaia di persone. Il Carnevale di Fano è oggi la manifestazione più importante delle Marche e la più antica d'Italia che coinvolge ogni anno oltre 100.000 persone. L'edizione attuale è una rivisitazione in chiave moderna del rito del "Pupo", una sorta di capro espiatorio, che simboleggia l'animale sacro sul quale vengono scaricate tutte le colpe dei bagordi, soprattutto a carattere erotico, che si svolgevano durante il carnevale. La cerimonia terminava con il rogo del Pupo come simbolo di purificazione. I carri che sfilano a Fano interagiscono con gli spettatori perché, oltre ai balli e alla musica, sono famosi per il "getto" di dolciumi che vengono riversati sul pubblico. La sfilata viene chiusa dalla "Musica arrabita", musica arrabbiata, un genere che nasce da un complesso musicale formatosi nel 1923, musica festosa e umoristica.

Il Processo del Carnevale.

Tra le tradizioni di carnevale più diffuse c'è il "Processo del Carnevale" che ritroviamo in molte regioni italiane ancora oggi. Dopo il testamento del Carnevale, al quale si dà la colpa di tutti i mali del vecchio anno, di solito si usa "condannarlo" a morte. L'uccisione avviene o per impiccagione o decapitazione ed è il momento clou del dramma e dei festeggiamenti. La morte può avvenire anche a mezzo del fuoco con la messa al rogo del fantoccio di Carnevale che troviamo in molte località d'Italia.

Le tradizioni di Carnevale a tavola.

Proprio perché il Carnevale precede il periodo di astinenza e digiuno della Quaresima, il martedì grasso si festeggia banchettando con lasagne, dolci ed altri piatti abbondanti. In Italia, ogni regione vanta le sue ricette gastronomiche tipiche, ma sarà con i dolci in particolare che verranno celebrati questi giorni di festa. Ogni città ha le sue tradizioni, l'importante è che ogni "gustosità" sia frita e preparata in casa. Chiacchiere, castagnole, dolci fritti e sanguinaccio, sono solo alcune delle gustosità che si mangiano a Carnevale, per fare "il pieno" di calorie prima dell'arrivo del digiuno.

Il Carnevale non ha una data fissa: ogni anno dipende da quando cade Pasqua. Il tempo di Carnevale infatti inizia la prima domenica delle nove che precedono quella di Pasqua. Raggiunge il culmine il giovedì grasso e termina il martedì successivo, ovvero il martedì grasso, che precede il “mercoledì delle Ceneri”, inizio della Quaresima. Dove si osserva il rito ambrosiano, nell'Arcidiocesi di Milano, la Quaresima inizia di domenica. In questo modo la festa dura di più, terminando il sabato dopo le ceneri, ritardando così di 4 giorni il periodo del "Carnevalone".

LA PAROLACCIA DEL GIORNO PRIMA

“STRONZATA”

Sostantivo femminile (der. di stronzo).

1. Azione, discorso, comportamento da stronzo, cioè da persona stupida, sciocca, inetta, o comportamento scorretto.
2. Comportamento e azione da persona spregevole: (fam.) canagliata, carognata, infamia; (volg.) merdata, porcata, vaccata.

Le stronzate sono un tipo particolare di menzogna: quella detta non per ingannare qualcuno, quanto per impressionarlo o semplicemente per non fare scena muta.

“Chi dice una stronzata è del tutto indifferente alla verità o alla falsità di quanto afferma” precisa Frankfurt. “Parla a vanvera, solo per dire qualcosa, senza sapere di cosa stia parlando e senza preoccuparsi delle conseguenze.”

Qui si capisce perché le stronzate si chiamano così. Visto che sono dette così per dire, in modo superficiale e incompetente, hanno lo stesso valore (e implicano lo stesso impegno mentale) del defecare: lo stronzo è un escremento sodo, di forma cilindrica. La parola deriva dal longobardo *strunz*, sterco.

Queste affermazioni senza alcun valore sono paragonate agli escrementi anche in inglese: la stronzata è detta *bullshit*, ovvero merda di toro; e in portoghese si dice *falar merda*, parlare merda.

In italiano, tuttavia, “stronzata” non è l’unico appellativo con cui si designano i discorsi vacui: oltre al sinonimo “cagata”, si usano anche le metafore sessuali “cazzata” e “minchiata”.

La stronzata è più pericolosa della menzogna: mentre il mentitore deve sapere la verità per poterla nascondere, chi spara stronzate non si pone neppure il problema di cosa sia vero o no. La questione non gli interessa minimamente. Quindi implicitamente diffonde la convinzione che sia impossibile o inutile sapere come stanno le cose.

Perciò, la stronzata, ancor più della bufala, è il sinonimo della post-verità: la sua veridicità o verificabilità è considerata una questione di scarsa o nulla importanza. E questo punto di vista trova terreno fertile nella società di oggi, nella quale le persone hanno perso la fiducia verso le istituzioni e i mass-media (tv, giornali).

AH! MI RICORDO!

JIMMY IL FENOMENO



Il suo esordio nel cinema risale al 1957, quando l'attore Rosario Borelli lo porta a fare un provino alla Titanus con altri aspiranti attori del foggiano. Viene ingaggiato di lì a venti giorni per il film con Totò, *Gambe d'oro*, con un compenso di 25.000 lire. Il nome d'arte Jimmy il Fenomeno gli viene suggerito dalla produttrice Vania Protti, prima moglie di Teddy Reno, quando viene ingaggiato per il musicarello *Io bacio... tu baci*.

In quasi cinquant'anni di carriera, grazie anche alla sua fama di portafortuna, ha partecipato a oltre 150 film, partendo da quelli interpretati da Totò e Aldo Fabrizi per arrivare alla commedia sexy all'italiana degli anni settanta; in essi ha ricoperto molteplici ruoli, che vanno dal postino alla suora, dall'erotomane al bidello.

Negli anni ottanta sbarca in televisione, partecipando al fortunato programma *Drive In*, di Antonio Ricci, come spalla di Ezio Greggio. Nello stesso periodo si afferma come portafortuna anche nel mondo del calcio, e spesso lo si trovava in Lega o al mercato accanto ai dirigenti, diventandone la mascotte e firmando autografi.

A metà degli anni novanta si trasferisce da Roma a Milano presso l'*Hotel Cervo*, di proprietà del figlio di un suo vecchio amico. In seguito sopraggiungono problemi di salute che compromettono la sua capacità di camminare, cosicché è costretto a muoversi su una sedia a rotelle. Abbandonata l'attività professionale, dal 2003 è ospite presso la residenza per anziani *Casa di riposo per coniugi* nel quartiere Corvetto di Milano, dove muore il 6 agosto 2018 ad 86 anni, dopo aver tentato senza successo otto anni prima di ricevere il sussidio previsto dalla Legge Bacchelli, avviando una raccolta fondi via Facebook con l'assistenza del fratello Mario e di un amico.

Dopo le esequie, caratterizzate dall'assenza degli attori ancora in vita che avevano lavorato con lui, è stato sepolto nel vicino cimitero di Chiaravalle.

Da rivedere: *I FICHISSIMI* di Carlo Vanzina (1981)

IL NUOVO GIUANIN UN PERIODICO IN USCITA NON PERIODICA

Quasi Direttore	Giuanin Boui
Altro direttore	Mark March
Illustrazioni	Bavesh Verona
Scritti	MariaPia Damiani
Correttrice di bozze	Silvana De Marzi

Comitato di redazione composto dai membri del comitato di redazione.

Per ora non si ringrazia nessuno.

Fonti: wikipedia per “Ah! Mi ricordo”

Vito Taramella per “La parolaccia del giorno prima”